

SERIE A
CALCIO

Baggio segna subito dal dischetto poi concede il bis e il match è tutto in discesa per i bianconeri. Completa l'opera di demolizione Marocchi. Padovano su svarione della difesa avversaria accorcia le distanze. Kohler si fa male: starà fuori almeno tre settimane

Roberto Baggio realizza il secondo rigore, insaccando alla destra di Galli. Sotto l'episodio che ha determinato il penalty: Francini sta per atterrare Schillaci



JUVENTUS-NAPOLI

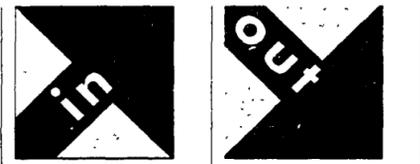
1 TACCONI	6	1 GALLI	6
2 LUPPI	6	2 FERRARA	4
3 MAROCCHI	6	3 FRANCIANI	5
4 DE AGOSTINI	6,5	4 CRIPPA	5
5 KOHLER	S.V.	5 ALEMAO	5,5
19' CONTE	6,5	6 BLANC	5
6 CARRERA	6,5	7 CORRADINI	5,5
7 ALESSIO	6	46' MAURO	5
8 GALIA	6	8 DE NAPOLI	5
9 SCHILLACI	7	9 CARECA	5,5
10 BAGGIO	7,5	10 ZOLA	5,5
11 CASIRAGHI	6	11 SILENZI	4,5
59' CORINI	6	76' PADOVANO	
Allenatore: TRAPATTONI		Allenatore: RANIERI	

3-1

MARCATORI: 2' Baggio (rigore), 43' Baggio (rigore), 53' Marocchi, 85' Padovano.

ARBITRO: Cesari 6,5

NOTE: Angoli 7-7. Ammoniti Ferrara, Alemao, Galia, Tacconi. Giornata grigia, campo in buone condizioni, spettatori 55.334.



Schillaci: va di moda, negli ultimi tempi, parlare male di lui, invece ieri è stato uno dei migliori, forse anche dello stesso Baggio. Non ha segnato, certo, ma chi se ne frega. Schillaci ha fatto segnare gli altri, e poi ha sempre tirato al carretta per tutti. Diamogliene atto.

Baggio: ogni domenica aggiunge qualche perla alla sua preziosa collana. Ieri non ha fatto sfarcelli, però ha realizzato due rigori passando poi a Marocchi il pallone del terzo gol. Insomma, il suo codice spunta in tutte le occasioni significative. E tanto basta.

Trapattoni: va bene, si lamenta, non è mai contento, sembra che tutto il mondo congiuri contro di lui e la Juventus. Però non molla, va sempre avanti. Ha perduto l'innocenza della favoletta dell'agguanto per farsi credere che il campionato non era finito. Anche in questo è un grande.

Ferrara: sarebbe meglio non parlarne, ma visto che dobbiamo farlo tanto vale non farla lunga: un disastro. Poi si lamenta che Sacchi non lo convoca più in nazionale. Dovrebbe ringraziarlo perché così gli evita altre brutte figure.

Francini: idem come sopra. Non ne imbrocca una neanche a prenderlo a legnate. Con lui, direbbe lo psicologo, ci vogliono metodi più avanzati.

Zola: non va, non va. Ieri Marocchi, che è un onesto gregario, se l'è mangiato in due bocconi. Qualcosa, in Zola, non gira più come prima. Cosa? Tocca a Ranieri, che viene lautamente pagato, risolvere il mistero.

Silenzi: l'unica attenuante è che, a causa di un brutto mal di schiena, per molte settimane ha dovuto marciare a vista. Forse era meglio che anche ieri se ne stesse in infermeria.

Due mimose alla Signora

L'arbitro



CESARI 6,5. Sulla forma non si può discutere. Sui due rigori concessi alla Juve, i falli c'erano e il nostro abronzissimo Cesari ha applicato il regolamento con grande zelo. Ecco, è su tutto questo zelo che si può semmai discutere; ma si sa come vanno queste cose: ognuno ha la sua verità e si può andare avanti a parlare all'infinito. Cesari, che è un rampante in giacchetta nera e fa il roscicchiere a Genova, il regolamento lo conosce bene. Bisognerà vedere se in altre circostanze lo applicherà con altrettanto scrupolo.

Perlino se ne va indignato
«Che cosa sono venuto a fare?»

TORINO. Dopo tanto parlare di rigori, quasi come se fossero stati chiamati, sono arrivati. Figuratevi la faccia di Corrado Perlino: è nera come il carbone. Il presidente azzurro commenta sfuggivo: «Non so proprio che cosa sono venuto a fare a Torino», e non aggiunge altro, lasciando interpretare il suo sdegno ad altri dirigenti. Dice Perinetti, dg, napoletano: «Continuano a ripetersi gli episodi dubbi ed evidentemente paghiamo ciò che in settimana abbiamo temuto». Un conto sono i dirigenti, un altro è Claudio Ranieri, allenatore che è un autentico simbolo di sportività: «Di queste cose non parlo, ci sono già processi, minvole e troppi che su questi argomenti dicono la loro, non servirebbe. Parliamo piuttosto di questo Napoli che nonostante abbia dominato il primo tempo, ha perso dimostrando di avere qualcosa in meno sia della Juve che del Milan, altrimenti non avrebbe subito una sorte quasi identica a San Siro e a Torino». Inutile chiedere il parere di Ferrara e Francini, i rispettivi «colpevoli» dei rigori: per il primo si è trattato di un «normale contatto», su Schillaci, ma tra un contatto e un fall

Microfilm

2': la Juventus subito in vantaggio. Casiraghi recupera un pallone e scossa al centro, Ferrara contrasta duramente Schillaci che cade in area. Per l'arbitro è rigore. Batte Baggio che realizza.
19': Kohler, infortunato, viene sostituito da Conte.
24': tiro di De Agostini, para Galli.
35': boato sugli spalti, il Milan è sotto di un gol. Lo svantaggio è solo di due punti.
43': secondo rigore della Juventus su rigore. Questa volta è Francini che butta giù Schillaci.
44': Baggio segna tirando il rigore ancora sulla sinistra.
55': terzo gol della Juventus. Luppi intervenendo duramente in area su Careca serve Conte che, a sua volta, passa a Baggio; apertura perfetta su Marocchi che realizza con facilità.
57': Baggio a Schillaci che tira: Galli respinge.
78': a Parma raddoppia Simone. La Juventus è di nuovo a 4 punti dal Milan.
85': il Napoli riduce le distanze grazie a un grossolano errore di Marocchi che passando indietro serve Padovano tutto libero: Tacconi è battuto facilmente con un rasoterra.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

TORINO. Brutta domenica per la Juventus. Vince, strappata il Napoli come uno stuoio, e s'accorge che è tutta fatica inutile. Il Milan infatti, per la seconda domenica consecutiva, illude i bianconeri andando sotto di un gol. Poi recupera, e lo svantaggio resta tale quale prima. Come far vedere una bisbetica a un affamato, e poi le vanghiella di bocca: che cattiveria. E la Juve, dopo tanta rincorsa, si ritrova con lo stomaco spaventosamente vuoto. Avanti lo stesso, comunque. I sogni svaniscono, ma la Juve non molla. Perde Kohler dopo 19 minuti, Julio Cesar e Reuter



non si può lamentare. Pronti via e trova subito il semaforo verde di un rigore gentilmente concesso - dall'abronzissimo arbitro Cesari. Non c'è frode, non c'è inganno, perché Ferrara spintonava e smannacciava Schillaci come un facchino della stazione di Porta Nuova, resta comunque il dubbio che

nea. Ferrara non ne azzecca una: dal suo fallo su Schillaci è cominciata questa domenica da cani del Napoli. Ma anche gli altri non scherzano: Blanc non mette le toppe che invece dovrebbe mettere. Francini si fa inciucchiare da Schillaci, e Galli non compie miracoli. Un portiere, di solito, non è obbligato a far miracoli: chi custodisce la porta del Napoli, invece, ogni tanto dovrebbe anche compiere qualche miracolo. Il sapiente Ranieri sarà anche un dottor sottile delle panchine. Il suo bilancio contro le due big del campionato è comunque mortificante. Tre sconfitte, nove gol subiti e uno realizzato quando ormai sono già tutti negli spogliatoi. Il Napoli, insomma, fa il bullo così piccoletto. Quanto invece trova una squadra tosta si fa piccino piccolo e ne prende un sacco e una sporta. Troppo comodo per una squadra che aspira a grandi traguardi. La Juve avanza, ma questo è il giorno della sua grande delusione. Quattro punti erano, e quattro punti restano. Trapattoni aveva detto che, dopo l'otto marzo, avrebbe tirato un primo bilancio del suo estenuante inseguimento. Bene: la Signora si merita una mimosa per la sua grande caparbia, ma il Milan è sempre più in alto, e la vetta è ormai a portata di mano. Sul match, poco da dire. Uscito Kohler per uno stramanto, Trapattoni ha rimescolato le carte inserendo Conte al

19' e spostandolo sulla corsia destra dove s'incrociava con Corradini. Alessio è andato sulla sinistra in opposizione al rinvolato Crippa, mentre Galia e Luppi hanno preso le consegne di Silenzi e Careca. Marocchi, che festeggia la sua 150ª partita in bianconero, si è invece brillantemente occupato di Zola, altro caso preoccupante del clan partenopeo. Quanto al resto, tutto secondo i piani: De Agostini ha lavorato ai fianchi De Napoli, e Baggio ha giustamente ignorato Alemao.

Il secondo rigore è arrivato al 43', e il Napoli si è affacciato come un sacchetto vuoto. Anche su questo episodio, non c'è molto da discutere: il fallo di Francini è abbastanza evidente, poi ognuno pensi quello che vuole. Il Napoli, per voce del suo addetto stampa Paoletti, ha pensato e detto che tutte le lamentele infrastrukturali di Trapattoni hanno trovato logica udienza. Può darsi. I falli comunque c'erano. Un certo zelo, comunque, nell'assegnazione dei rigori non si può non notare. Restano i dettagli. Baggio che raggiunge quota 12, Marocchi che prima realizza il terzo gol e poi regala a Padovano una rete inutile. Corini e De Agostini che litigano in campo come due vecchie suocere. La realtà è un'altra e si legge sul tabellone elettronico: il Milan batte il Parma 3 a 1, e alla Juve non basta più nemmeno vincere.

La risalita continua: battuti i viola e raggiunti al terz'ultimo posto Verona e Cagliari

Fortunato, un nome come destino

Boniek

«Ho sempre creduto alla rimonta»

BARI. Per la prima volta, il Bari tagato Boniek ha raggiunto la fatidica, quanto ambita, quintultima poltrona (anche se in condominio con Cagliari e Verona), e il mister Boniek cerca invano di mascherare la grande felicità e soddisfazione: «Non avrei mai immaginato di raggiungere Cagliari e Verona a dieci giornate dai termine, anche se ho sempre creduto nella nostra rimonta. Sono molto soddisfatto della prova dei miei ragazzi, hanno lottato con grande accanimento su ogni pallone, unico appunto è che facciamo soffrire troppo i nostri tifosi, abbiamo avuto molte occasioni per chiudere la partita con il secondo gol, ma anche i tifosi sono contenti di soffrire così, se poi si vince». Daniele Fortunato è al suo secondo gol stagionale con il Bari: «È il mio nono gol in serie A, e sono vicino al mio record che è di tre gol in una stagione. Certo che sul mio gol la difesa vola ha delle colpe, mi hanno lasciato libero e ho potuto deviare il pallone quasi indisturbato».

Maiellaro

I suoi fiori rifiutati dai tifosi

BARI. L'ex di Ban Pietro Maiellaro si era presentato con un mazzo di fiori, da regalare ai suoi vecchi tifosi all'inizio della gara, ma ad ogni tocco del fantasista durante la partita erano bordate di fischi, finché, sostituito al 68 da Radice, un cocktail di applausi e ululati lo accompagnava negli spogliatoi. «Era l'accoglienza che mi aspettavo - racconta l'ex baresse - non ho avuto una sorpresa. Ho trascorso degli anni magnifici a Bari, ma nel calcio quando uno toma da ex davanti ai suoi vecchi tifosi è sempre accolto dai fischi». Ti aspetti di essere sostituito? «Ormai ho fatto l'abitudine - sorride Maiellaro - ma onestamente non mi aspettavo questa sostituzione, stavamo perdendo e Batistuta era stato espulso, non dovevo uscire io ma un terzino». Radice, invece, preferisce puntualizzare sull'espulsione di Batistuta: «Gabriel è un ragazzo corretto, credo a ciò che dice, se ha protestato avrà avuto sicuramente buoni motivi, ha subito degli interventi decisi e si aspettava una maggiore tutela da parte dell'arbitro».



BARI. L'incredibile agguanto è riuscito. Il Bari dopo un lungo e affannoso inseguimento ha coronato il suo sogno ed ha raggiunto l'ultimo posto di Cagliari. Da dicembre ad oggi i pugliesi hanno recuperato sette punti ai veneti e sei ai sardi, ma la salvezza è ancora tutta da conquistare, anche se i baresi sono sulla strada giusta. Contro la Fiorentina il Bari doveva necessariamente vincere: lo ha fatto con pieno merito, anche se all'inizio ha rischiato di complicarsi da solo la vita. Oltre agli irresistibili guizzi dei suoi fantasisti, Platt, Boban e Giampaolo, il Bari per la vittoria deve ringraziare anche le

BARI-FIORENTINA

1 ALBERGA	6,5	1 MAREGGINI	6,5
2 CALCATERRA	6	2 FIONDELLA	5
3 BELLUCCI	6,5	3 CAROBBI	6
4 TERRACENERE	7	4 DUNGA	6,5
5 JARNI	7	5 FACCENDA	6
6 PROGNA	6	6 MALUSCI	5,5
7 FORTUNATO	6,5	7 SALVATORI	6
8 LOSETO	6	83' MAZINHO	
8 BOBAN	7,5	8 MAIELLARO	5
9 SODA	6	68' BRANCA	6
46' CUCCHI	6	9 BATISTUTA	4
10 PLATT	7	10 ORLANDO	6,5
11 GIAMPAOLO	7	11 IACHINI	6,5
Allenatore: BONIEK		Allenatore: RADICE	

1-0

MARCATORE: 15' Fortunato

ARBITRO: Pozzolla 6,5

NOTE: Angoli 11 a 5 per il Bari. Spettatori 15.025 per un incasso di L. 327.711.000. (Abbonati 21.919 per una quota di L. 585.505.752) Espulso: Batistuta. Ammoniti: Terracenero, Boban, Carobbi.



MARCELLO CARDONE

tutta la partita hanno seminato il panico in campo, frastornando la malcapitata difesa viola, e se il Bari alla fine si è ritrovato soltanto con un misero gol all'attivo, tutto è da attribuire alla sfortuna e alla bravura del portiere Mareggini, bersagliato da tutte le parti. Eppure inizialmente la Fiorentina ha tenuto bene il campo, ha imposto il suo gioco e nei primissimi minuti ha fallito comode occasioni per passare in vantaggio, prima con Iachini poi con Batistuta.

La Juventus, comunque, resta comunque il dubbio che

presa è calato l'ardore viola, son cominciati i fuochi d'artificio del Bari, accessi da una pittoresca fuga sulla fascia di Giampaolo, conclusa con una spettacolare rovesciata, di poco a lato, di Terracenero. Il tema tattico dell'incontro è stato, fino alla fine sempre lo stesso: la Fiorentina ha cercato di impostare la manovra, ha perso banalmente tantissimi palloni a centrocampo ed il Bari in contropiede ha sfiorato gol su gol. Nella mezz'ora finale il compito della Fiorentina è stato ancora più arduo: al 63 Ba-

tistuta ha reclamato fin troppo per un presunto fallo di Bellucci ai suoi danni, l'arbitro lo ha ammonito, e Batistuta si è irritato ancora di più, provocando l'inevitabile espulsione. Poco dopo il nervosissimo viola ha contagiato anche Maiellaro, che sostituito da Radice ha rivolto al suo allenatore un ironico applauso. Nel finale è stato ancora il Bari ad andare vicino al raddoppio, con un palo di Platt, con un violento tiro di Cucchi e con invenzioni illuminanti di Boban. L'innesco di Branca non è servito a molto al viola, che nella ripresa hanno impensierito Alberga solo con

un tiro di Iachini e un colpo di testa di Faccenda.

La Fiorentina in campionato non usufruisce di un calcio di rigore da 37 domeniche; Mareggini in settimana aveva detto che era impossibile avere un rigore a Bari. Carobbi prima e Faccenda poi hanno cercato l'impossibile, ma con i tuffi e le prore voltevoli si ottengono solo le ammonizioni per simulazione, non certo i calci di rigore.

Per il Bari comincia invece una nuova vita, piena di speranze concrete, non di vane illusioni che dominavano nel clan biancorosso fino a poche settimane fa.